

## IL TEMPO ORDINARIO

Questo tempo liturgico è collocato tra il lunedì dopo il Battesimo del Signore e il Mercoledì delle Ceneri per poi riprendere dal lunedì dopo la Pentecoste fino al termine dell'anno liturgico.

La particolarità di questo Tempo è di celebrare il mistero di Cristo nella sua globalità anziché in alcuni aspetti specifici come nei tempi forti.

Nei tempi forti (Avvento, Natale, Quaresima, Triduo Santo e Pasqua) vengono prescelti i passi del Vangelo che illustrano quel determinato evento che si celebra (ad esempio nel Tempo di Avvento si leggono quei passi che parlano della venuta del Signore, nel Tempo di Pasqua i brani che riportano le parole di Gesù sulla risurrezione).

Nel Tempo Ordinario, guidati dalla lettura semicontinua del Vangelo, celebriamo il nostro Redentore in tutte le angolazioni in cui il Vangelo ce lo propone: una volta celebriamo Gesù Maestro, un'altra Gesù buon pastore, poi Gesù che ci porta l'amore del Padre e così via.

Suor Emmanuela Viviano, liturgista, ha scritto:

*Il Tempo ordinario è il cammino che, come cristiani, percorriamo per vivere il nostro discepolato alla sequela del Maestro con il quale siamo chiamati a identificarci, fino a diventare Lui, cristificarci.*

Qualcuno potrebbe trovare esagerato dire che *siamo chiamati a diventare Lui, cristificarci!* Eppure non battiamo ciglio quando ascoltiamo dalla prima lettera di san Giovanni:

*... sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui perché lo vedremo così come egli è. (1Gv 3,2).*

E non solo alla fine dei tempi, ma fin d'ora siamo chiamati a vivere in Lui, infatti san Paolo dice:

*non vivo più io, ma Cristo vive in me (Gal 2,20a), e: per me il vivere è Cristo (Fil 1,21a).*

Da qui don Divo Barsotti, mistico del secolo scorso, proprio perché siamo chiamati a *cristificarci*, disse: *Viviamo una nostra vita, abbiamo nostri sentimenti, nostre idee, nostri pensieri: vuol dire che non siamo cristiani!* Proprio perché siamo chiamati a pensarla come Cristo: non più secondo noi ma secondo Lui. Potrebbe sembrare un paradosso eppure cantiamo senza alcun problema:

*Dio si è fatto come noi per farci come Lui.*

La liturgia è anche catechesi in atto: evangelizza! Se però non prestiamo attenzione a ciò che cantiamo, alle preghiere della Messa che il sacerdote dice anche a nome nostro, alle letture della Bibbia che vengono proclamate, al significato dei gesti che compiamo, ma assistiamo senza capire e ci immergiamo nelle nostre devozioni personali anziché partecipare comunitariamente alla celebrazione, allora la liturgia diventa solo esteriorità e non la mettiamo in condizione di agire su di noi: **la sterilizziamo!** **Senza la liturgia**, che è celebrazione del Mistero Pasquale -centro della nostra fede-, **il cristianesimo si riduce a un devoto sentimentalismo!** Imitare Cristo senza il memoriale?

Con un gioco di parole potremmo dire che il Tempo Ordinario non è un tempo forte: è un tempo fortissimo! La speranza cristiana è alimentata soprattutto dalla celebrazione del Mistero Pasquale che in senso stretto è Passione, Morte e Risurrezione del Signore e in senso più ampio va dall'attesa della prima venuta, all'inizio dei tempi, alla seconda e definitiva venuta di Cristo, Re dell'universo; Il Tempo Ordinario dunque celebra tutto il Mistero Pasquale nel senso più ampio.

## IL PROPRIO DEI SANTI

La Chiesa ha inserito nel corso dell'anno liturgico anche le feste dei Santi.

Noi non siamo ancora nel pieno possesso della salvezza eterna ma l'attendiamo con speranza piena di fiducia, invece i santi sono già nel possesso pieno, sono uniti a Cristo per sempre, perciò siedono anch'essi alla "destra del Padre" e sono ammessi alla "visione di Dio". Per questo mistero di salvezza eterna cantano a Dio la lode perfetta ed intercedono per noi.

Perché intercedono per noi? Forse senza la loro intercessione Dio non ci darebbe ascolto? Ma certo che ci darebbe ascolto! L'amore del Padre verso di noi è assoluto, totale, ci ama oltre ogni nostra immaginazione. I Santi intercedono per noi perché assieme a loro formiamo un'unica famiglia di persone che si vogliono bene, questo amore reciproco è la "comunione dei Santi".

I Santi sono coloro che hanno risposto alla chiamata del Signore alla santità e santità non significa solo separazione da tutto ciò che è male, ma, soprattutto, partecipazione all'amicizia di Dio, infatti se nella nostra vita ci limitassimo ad astenerci dal male senza però far nulla di bene pur potendolo fare, non saremmo certo in linea con la volontà di Dio, saremmo come quel tale che ricevuto un talento lo ha sotterrato invece di essere attivo e utilizzarlo.

Importante è il decalogo ma fondamentale è il comandamento dell'amore:

*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.*

*Come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri. (Gv 13,34).*

Questo significa essere santi. Dio vuol farci *partecipare della sua santità* (Eb 12,10c) e ci invita a cercarla: *Siate santi perché io sono santo. (Lv 11,45b).*

Celebriamo i Santi nel giorno in cui sono nati al cielo; per gli uomini materiali è il giorno della morte, ma per chi vede oltre è il giorno natalizio; il libro della Sapienza dice:

*Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura,  
la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. (Sap 3,2).*

L'esempio di fedeltà e di amore che ci offrono i santi è uno dei mezzi efficaci con cui Cristo Gesù attira tutti al Padre. Il Concilio Vaticano II ci insegna che la nostra unione con l'assemblea dei Santi si realizza in modo speciale nella liturgia perché noi e loro, esultanti e liberati per mezzo di Cristo, lodiamo e ringraziamo con un'unica voce Dio unico e trino. (cfr LG 50d).

I primi santi ad essere venerati sono stati i martiri; finito il tempo delle persecuzioni si iniziò a venerare i "confessori della fede" cioè coloro che professarono e manifestarono la loro fede in modo particolarmente ammirevole.

Sulla tomba del martire veniva costruito un edificio chiamato "memoria", lì si celebrava l'Eucaristia una volta l'anno nel *dies natalis*, cioè nell'anniversario della nascita al cielo, e così si venne a formare quel complesso di celebrazioni che chiamiamo Proprio dei Santi o Santorale.

Il Proprio dei Santi ha un'organizzazione diversa dal Proprio del Tempo perché è basata unicamente sulla data del transito al cielo dei vari santi. Ciascuna ricorrenza perciò ha una data fissa e va dalla mezzanotte alla mezzanotte successiva proprio come i giorni del calendario civile.

La celebrazione del santo del giorno coincide necessariamente con una celebrazione del Proprio del Tempo, per stabilire quale prevale esiste la tabella delle precedenza dei giorni liturgici, ad esempio nel 2021 il 15 agosto cade nella XX domenica del Tempo Ordinario, quale messa è da celebrarsi quella della domenica o quella dell'Assunzione di Maria? La risposta si trova nella tabella delle precedenza che spesso è riportata anche all'inizio dei messalini che tanti hanno.

Nella liturgia non ci si deve inventare niente perché è tutto scritto!

Ci sono quattro gradi di importanza nelle celebrazioni dei Santi:

- Memoria facoltativa ... (libera scelta tra dire la colletta del Proprio del Tempo o della celebrazione del santo, le letture sono del Proprio del Tempo);
- Memoria obbligatoria... (si usano la colletta del Santorale e le letture del Proprio del Tempo);
- Festa..... (colletta e due letture apposite che sono in relazione alla figura del Santo del giorno);
- Solennità ..... (tutte le preghiere della Messa e le tre letture sono specifiche).

L'anno liturgico celebra una sola realtà: il Proprio del Tempo e il Proprio dei Santi non sono due cicli di celebrazioni parallele ma si integrano e in loro celebriamo il compiersi del Mistero Pasquale di Cristo.

I Santi non sono i destinatari della preghiera liturgica perché nella liturgia si prega sempre il Padre per mezzo dell'unico mediatore che è Cristo. Ci appoggiamo sulle intercessioni dei Santi perché anch'essi stanno pregando insieme a noi nella filiale comunione d'amore e di lode al Padre.